

Cultura

& Tempo libero



Lirica in Valle d'Itria A Fiorella Sassanelli il premio «D'Arcangelo»

È stato assegnato a Fiorella Sassanelli, musicologa, insegnante e pianista il 24 Premio Giornalistico Lorenzo D'Arcangelo, dal 1995 riconoscimento per il critico musicale che ha meglio raccontato ai propri lettori la precedente edizione del Festival della Valle

d'Itria. Il Premio, dedicato al giornalista martinese Lorenzo D'Arcangelo, è presieduto da Egidio Pani. Fiorella Sassanelli è autrice della monografia *Lili Boulanger. Frammenti ritrovati di una vita interrotta* (Cafagna, 2018)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Erodoto allo spionaggio nell'antichità Così i suoi allievi celebrano Canfora

In un volume una raccolta di saggi e articoli del filologo barese. «Omaggio alla sua lezione»

di Domenico Lassandro

Festeggiare con un volume di scritti «in onore» il lungo percorso scientifico e didattico di un Maestro è antica tradizione universitaria europea: nel suo solco si colloca ora, in occasione del settantacinquesimo compleanno di Luciano Canfora, il recentissimo *Storie di testi e tradizione classica per Luciano Canfora* (curato da Rosa Otranto e Pasquale Massimo Pinto per le Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2018). Assai ben allestito sul piano dell'editing, il libro è una significativa testimonianza collettiva della durevole lezione scientifica del professore. Ed è altresì un bel tributo di gratitudine offerto dagli allievi a chi per decenni ha svolto il suo magistero insegnando filologia classica – oltre che, nei primi anni di docenza, storia antica, letteratura greca, letteratura latina, papirologia – nella Facoltà di Lettere e Filosofia (oggi Dipartimento di Studi umanistici) dell'Università di Bari; e che da Bari ha saputo allargare le sue ricerche e i suoi interessi – muovendosi, come un tempo gli umanisti, tra biblioteche ed archivi – e la sua partecipazione, sempre incisiva e richiesta, al colloquio scientifico internazionale.

Piace immaginare questi allievi, quindici e di varie generazioni, come ideali rappresentanti non solo di tutti gli studenti che, nel corso degli anni, di Canfora sono stati alunni, ma anche dei tanti – studiosi o semplicemente persone attente ai valori dell'intelligenza e della cultura – che nei libri e negli interventi pubblici (sui giornali, nei dibattiti televisivi, ecc.) del professore hanno sempre trovato saldi contenuti culturali e vivaci stimoli intellettuali, anche di ordine civile e politico.

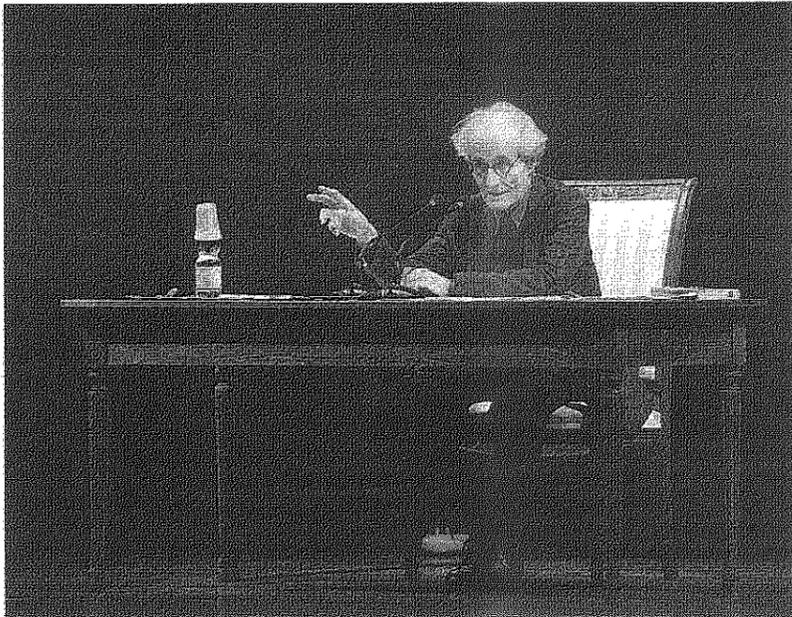
Il libro



● **Storie di testi e tradizione classica per Luciano Canfora**, a cura di Rosa Otranto e Pasquale Massimo Pinto, con una Bibliografia di Luciano Canfora dal 1963 al 2017, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018, pp. VIII + 302, € 48.

Il libro, pur essendo di taglio eminentemente scientifico, e dunque prevalentemente indirizzato ad una circolazione specialistica, appare nondimeno fruibile da più ampie cerchie di lettori – in primo luogo docenti e alunni dei licei – che in esso possono trovare motivate ragioni per proseguire sempre più e sempre meglio nello studio del mondo antico, fondando in primo luogo tale studio sulla lettura approfondita dei testi, greci e latini, e sull'attenzione agli aspetti della tradizione classica: è esattamente questo l'ambito entro cui si inseriscono i diversi saggi della miscelanea.

E dunque – scorrendone velocemente i titoli – per Erodoto vengono esaminati gli studi compiuti da un dotto prussiano dell'Ottocento; per Aristotele si avanzano congetture intorno al testo della Costituzione degli Ateniesi; per Plinio il Vecchio e Aulo Gellio si indaga l'interesse dei posteri per il loro enciclopedismo; per lo storico Appiano si passa in rassegna critica un'edizione pubblicata nel 1785 a Lipsia; per Cassio Dione, altro storico, si analizza la lettura



fattane da un dotto del Cinquecento, inserito nell'ambiente protestante di Basilea. Ben tre saggi poi sono dedicati al patriarca di Costantinopoli del IX secolo, Fozio: in uno viene esaminata la complessa struttura della Biblioteca, in un altro si indaga la fortuna dell'opera nella Francia del Settecento, nel terzo si re-

Luciano Canfora, 76 anni, storico, filologo, è anche editorialista del Corriere della Sera

consiglia un'edizione ungherese del 1778. Ad altri due doti bizantini, del XII secolo, Giovanni Tzetze e Michele Comnata, è dedicata un'analisi volta a trarre dai loro scritti informazioni sulle pratiche letterarie antiche. Vi sono inoltre contributi sulla libertà di pensiero nell'Atene periclea (con la traduzione dal te-

desco di un articolo-recensione del 1878), sul fenomeno della produzione dei falsi (nello specifico frammenti attribuiti, tra Cinquecento e Seicento, al geografo greco Artemidoro), sui ritrovamenti di manoscritti (di Frontone, ad inizio Ottocento, da parte del cardinale Angelo Mai nelle biblioteche Ambrosiana e Vaticana), sulle letture classiche di Emilio Sereni (ebreo antifascista, partigiano e in seguito senatore comunista e ministro nel governo De Gasperi), sullo spionaggio antico, anche quello della Cina del V secolo a. C., messo a confronto con gli attuali servizi di intelligence, sulla fortuna di proverbi infine che dall'antichità sono giunti fino a noi.

Rappresentano, i quindici saggi, oltre che un riconoscente omaggio al Maestro, un chiaro segno della fecondità della sua lezione e della vitalità di una scuola, in cui elemento comune, nella libertà e pluralità della ricerca, appare quello di un'intelligente e libera apertura di fronte ai vasti campi della scienza dell'antichità e ai complessi percorsi della storia, antica e moderna. Apertura che, ovviamente e in massimo modo, si riscontra scorrendo, nella seconda parte del volume, la Bibliografia di Luciano Canfora dal 1963 al 2017 (a cura di Sergio Brillante e Stefano Micunco con la collaborazione di altri giovani allievi del professore), ove sono elencati ben 843 titoli tra libri e contributi scientifici (con esclusione, credo per ragioni di spazio, dei numerosissimi interventi su quotidiani, in primis il «Corriere della Sera», e mensili quali «Micro-mega», «Limes», «Il calendario del popolo»). Apertura non solo culturale ma anche civile e «politica» – nel senso alto del termine – che è poi la ragione della stessa fortuna editoriale dei «Quaderni di storia», la rivista fondata da Canfora nel 1975 e da lui diretta con sguardo rivolto sia al mondo antico sia al moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 17 al 19 agosto a Martina Franca

L'anticonformismo di Baryshevskyi al Festival dei Sensi



Pianista Antonii Baryshevskyi

Musicisti di fama internazionale come Baryshevskyi, Sciarrino e Zanchini, archistar come Daniel Libeskind, raddomanti e cultori dell'hamman come la storica Lilia Zaouali: è quanto propone il «Festival dei Sensi» in programma dal 17 al 19 agosto a Martina Franca, Ostuni, Ceglie Messapica e Cisternino. Ogni anno il festival ha un tema che lo caratterizza e questa volta sarà l'acqua la protagonista della nuova edizione. In un intreccio di idee, atmosfere, nomi noti e meno noti delle più svariate discipline andranno ancora una volta a comporre una partitura di solisti. La rassegna, diretta da Milly Semeraro, sarà inaugurata il 17 agosto durante il tramonto

nel giardino di una storica villa privata di Ostuni. Si inizia nel segno della musica con il prestigioso concerto di uno dei pianisti più apprezzati a livello internazionale, per la prima volta al sud: Antonii Baryshevskyi. Tra i brani in programma *Perduto in una città d'acqua*, in onore di Salvatore Sciarrino, compositore fra i più eseguiti al mondo, che parlerà alle 22,30 nello splendido Parco del Vaglio, sede storica del festival. Alle 21,30 per gli amanti del mare, alla Masseria San Michele di Martina Franca, si confronteranno Roberto Ferrarese e Gaetano Quagliariello su uno degli elementi naturali che più influenzano il nostro immaginario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA